

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3.50
anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunci di lunga durata si fanno patti
speciali con ribasso.

ESCE

La Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del
Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purché firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

La Borgata di Moirano

In principio di settimana avendo avuto occasione di passare qualche giorno nella borgata di Moirano, e di percorrerne il territorio in lungo ed in largo, non devo tacerle, che rimasi meravigliato dinanzi ai progressi, che pendente gli ultimi quindici anni, si sono fatti nel campo della viticoltura, e nell'allevamento del bestiame.

Il territorio si trova diviso in due convalli coltivate a vigneti, e dove di quando in quando si disegnano puliti villini e cascinali, che portano l'impronta della civiltà, dell'ordine, e dell'agiatezza.

La popolazione che è laboriosa, sveglia e di tempra gagliarda, si attiene scrupolosamente alle vecchie tradizioni, e quindi le sue cure, i suoi studi, le sue fatiche, e spese si concentrano nei lavori di campagna da cui ritraggono cospicui benefici.

È vero, che in questo lembo di terra non si pensò ancora alla fondazione di un sodalizio operaio-agricolo, dove i genii improvvisati e le nullità ambiziose trovano il mezzo di gonfiarsi, e di ingrossare la voce sul principio di unione e fratellanza, ma ciò nullameno nell'ambiente di queste numerose e patriarcali famiglie regna la pace, ed il massimo accordo, e spira un'aura di modesto sentire e di reciproca stima e tolleranza che soddisfa e consola.

La ricchezza di questa borgata consiste nel raccolto dell'uva, la quale contenendo molta sostanza alcoolica e zuccherina produce vini robusti, e di un sapore così grato, che vengono vivamente ricercati, e pagati ad un prezzo maggiore degli altri punti del circondario.

Dai dati e ragguagli attinti a buona fonte, la produzione del vino oscilla fra le 8 e le 10 mila brentine, produzione assai considerevole, ove si rifletta la modesta estensione del territorio, e la vendita ed esportazione dell'uva per una quantità non minore di 20 mila miriagrammi.

E benché sgraziatamente nel volgente anno vi sia nei vini un forte ribasso, causa di gravi perturbazioni e sacrifici, tuttavia in Moirano per la massima parte vennero venduti ad un prezzo, che, nelle condizioni generali dei mercati, si può dire elevato, poichè la media sta fra le 18 e le 22 lire la brentina. E qui cade in acconcio osservare, che un simile successo è dovuto in parte all'accortezza, ed arrendevolezza dei proprietari, i quali vendono a misura che loro si offre un prezzo equo e ragionevole, e ciò a differenza di

molti de' nostri detentori di vino, i quali sordi alle lezioni, ed ai crudeli disinganni del passato, continuano a pretendere 22 lire quando l'esibita è di 20, 24 quando arriva a 22, e così di seguito.

Vi ha poi un altro fatto, che torna a lode di un bel numero dei viticoltori di Moirano, ed è quello di preferire la vendita dell'uva alla confezione dei vini, sistema questo, che vorrei ed amerei si generalizzasse, poichè sotto due speciali punti di vista, che per il momento ritengo superfluo indicare, darebbe reali e copiosi frutti. Ed anche nel ramo dell'allevamento del bestiame sono giunti a prendere un posto distinto, ed un tale risultato dipenda, o dai pascoli, o dalle incessanti cure ed attenzioni che vi dedicano, ovvero da altre cause che sfuggono alla mia competenza, il fatto sta ed è, che le migliori coppie di buoi e di manzi, che si vedono sul nostro riputato mercato, per consueto sono quelle provenienti dal territorio di Moirano.

Ed il nostro municipio che segue con attenzione lo svolgersi della ricchezza paesana, ed intende con amore a soddisfare i bisogni, e le aspirazioni dei suoi amministrati, deliberò la costruzione di una buona strada carrettiera per facilitare il trasporto dei loro prodotti, e rendere più vivi e fruttuosi i rapporti col capoluogo.

Tutti conoscono e sanno le peripezie, che incontrò questa strada nella sua costruzione, e che aperta da due anni non corrispose interamente alla pubblica aspettazione, e ciò per alcuni difetti inerenti alla condizione generale del suolo. E siccome le rimostranze degli utenti contro il povero Cireneo chiamato il Comune continuano vive ed insistenti, così l'egregio sindaco farà cosa lodevole ed utilissima, se, senza ulteriore perdita di tempo, ordinerà il compimento di certe riattazioni e lavori, che risultano di tutta urgenza e necessità, e particolarmente per quanto ha tratto colla località cosiddetta dei Rizzi.

Per ultimo poi le dirò, che ivi funziona una scuola aperta e sostenuta dal Comune, la quale dà luogo a qualche lagnanza per il seguente motivo.

In dipendenza della savia legge che rese l'istruzione obbligatoria, gli alunni toccando il rispettabile numero di 60, la povera maestra si trovò nella impossibilità di poter insegnare a 60 ragazzi di diversa età ed intelligenza, e quindi formò due sezioni, la prima per le femmine nelle ore del mattino, la seconda per i maschi nel pomeriggio. Orbene cosa domandano i genitori? Che il comune nomini una seconda maestra, poichè in tal modo

i loro figli, frequentando la scuola mattino e sera, avranno mezzo ed agio di trarne maggiore profitto.

È vero, che si dovrà fare un'altra spesa di lire 300; ma si può essere certi che il municipio seconderà i desiderii di quei buoni ed operosi terrazzani, e tanto più che si tratta di diffonderè e favorire l'istruzione.

CORRISPONDENZA

Dalla Superba.

Carnevale — Cronaca nera — I sabati del Poeta Danteo — Le sue commedie — I fidanzati — Dante.

CARO OTTIMISTA,

Benchè voi, ottimista, abbiate, ne son certo, infatuato al Casino le nostre signore, combattendo brillante e profumato alfiere contro il pessimismo pure lasciate, che *pessimamente* vengano storpiati i miei ricordi di Sanzio Amari, fino a cambiare i suoi *sfoghi* in *sforzi*, sino a farmi *scivolare* gli angoli invece di *sorvolare*, fino ad assassinarvi i versi, solo perchè la mia calligrafia, non è delle più ottime. Direi quasi se non avessi paura di farvi arrossire e menomarvi il concetto che le signore hanno di voi, direi quasi che fate come Sallustio, che predicava l'onestà, e manometteva ogni cosa! Ma non lo dico . . . lo lascio dire . . . ? Neppure per questa volta.

Pure se non era di ciò ch'io avessi a ricordarvi una mia raccomandazione, di rivedermi le bozze, avrei forse ancora tramandata questa corrispondenza su alcune cose genovesi che vi promisi fin dagli ultimi giorni di carnevale.

E a proposito di questi, sono passati come ebbri spiranti piuttosto ripugnanza che buon umore, perocchè mentre la città insaniva, e si csilarava camuffata nelle leggendarie figure del *marchese* e del *paesano*, schioppettante nelle pungenti facezie del suo vernacolo, incalzantesi per le vie a spallate a spintoni . . . ecc., il cielo, su, era pesante e nero come il rimorso, come l'anima di un usuraio; il mare brontolante e di malumore come un ponno già libertino, e le strade piene di quella fanghiglia che a Carducci metteva tanto di nervi addosso da fargli venir voglia di dar pedate ai passanti bestemmiando: Anche questo è fango. L'anima più o meno c'era, piena di spensieratezza, di follia, ma era involta in quella brutta veste di fango, e di acqua, sicchè per potersela spassare con vero gusto sarebbe stato necessario l'essere nati *impermeabili*; chè l'impermeabilità industriale ti soccorreva pochissimo. Non si può negare che il sole abbia tentato di metter fuori la testa alcuna volta: ma pareva che temesse di lasciarsi prendere in contravvenzione da qualche Società anonima di tenebristi. E per qui ce ne stanno!